

PER RISPONDERE ALLE SFIDE DEL 2023 SERVONO I BENI PUBBLICI EUROPEI

di Marco Buti e Marcello Messori

su Il Sole 24 Ore del 28 dicembre 2022

Nell'articolo di ieri abbiamo sostenuto che i policy maker europei dovranno affrontare quattro sfide nel corso del 2023. Le prime due, aggravate da condizioni monetarie restrittive, sono la stagflazione e la frammentazione dei mercati finanziari europei. Le altre due riguardano la transizione "verde", resa ancora più necessaria dalla crisi energetica, e una risposta all'iniziativa statunitense dell'*Inflation reduction act* (Ira) che eviti corse ai sussidi nazionali tali da compromettere il Mercato unico europeo. Per rispondere efficacemente alle quattro sfide, l'Unione europea (Ue) dovrà riprodurre – in forme diverse – quella coesione e quella leadership politica che avevano innescato, nel 2020, lo "spirito Ngeu".

Oggi, questo spirito impone di rafforzare l'offerta di Beni pubblici europei (Bpe).

La produzione di Bpe, in grado di accrescere le disponibilità energetiche già nell'immediato futuro e di varare progetti transnazionali per la realizzazione delle transizioni "verde" e digitale, non avrebbe solo l'effetto di attenuare i trade off fra sicurezza ed efficienza degli approvvigionamenti e di ridurre i ritardi innovativi della Ue nel medio-lungo termine. In combinazione con l'implementazione dei Piani nazionali di ripresa e resilienza (Pnrr), tale produzione aiuterebbe anche – nel breve-medio periodo – il controllo dell'inflazione mediante un contro-shock positivo di offerta volto a bilanciare quello negativo causato dai colli di bottiglia pandemici e post-pandemici (incrementi di prezzo e vincoli di quantità di vari input produttivi). Pertanto, le politiche economiche nella Ue non addosserebbero sulla sola Banca centrale europea (Bce) il peso della lotta all'inflazione, riducendo i rischi di contrazioni economiche tanto gravi da infliggere danni permanenti agli investimenti e all'occupazione. Nel 2023, la normalizzazione della politica monetaria condurrà all'aumento del costo del finanziamento del debito e rischierà di far emergere le fragilità dei sistemi finanziari nazionali. Per contrastare queste minacce, andranno realizzati due obiettivi: l'approvazione delle proposte di riforma della governance economica europea, avanzate dalla Commissione, e il completamento

dell'Unione bancaria. Rapidi progressi su entrambi i fronti eviterebbero, fra l'altro, di testare l'efficacia dello strumento anti-spread (il *Transmission protection instrument*, o Tpi).

Sempre nel 2023 (e nel successivo triennio), le transizioni "verde" e digitale richiederanno l'attuazione di successo dei Pnrr e l'efficace uso delle risorse aggiuntive attribuite, nei giorni scorsi, a RePowerEu dal Consiglio della Ue e dal Parlamento europeo.

La doppia transizione dovrà, però, anche mobilitare la ricchezza privata per il finanziamento di progetti che sono "lunghi in termini di idee, ma corti in termini di collaterale". Per giunta, molti di tali progetti non possono essere efficientemente finanziati dai soli prestiti bancari. Si tratta, perciò, di rendere operativi gli strumenti finanziari non bancari disegnati dall'unione dei mercati dei capitali della Ue.

Per quanto riguarda infine l'Ira statunitense, va sottolineato che la risposta della Ue non potrà esaurirsi nel pur necessario rilassamento della disciplina temporanea in tema di aiuti di Stato.

Come riconoscono quasi tutti i Paesi europei, se così fosse, si ridurrebbe la divergenza transatlantica al costo di accentuare quelle interne alla Ue. È anche necessario disegnare uno strumento accentrato di finanziamento per interventi comuni. La formulazione iniziale di Ngeu, proposta dalla Commissione, includeva uno strumento del genere a favore delle imprese colpite dallo shock pandemico; tuttavia, nel negoziato finale, questo strumento venne sacrificato per aumentare i trasferimenti agli Stati membri. Il suo ripristino sotto forma di offerta di Bpe imporrà un allargamento delle risorse finanziarie accentrate che potrebbe provenire da emissioni in comune tipo Sure, combinate con una revisione a metà percorso del bilancio pluriennale della Ue.

Quanto detto conferma la nostra tesi: se ben specificata nei contenuti e nelle forme di finanziamento, la produzione di Bpe rappresenta l'asse portante per un'efficace risposta alle quattro sfide del 2023. Tale risposta presuppone, però, una leadership politica lungimirante che sappia confinare in secondo piano (presunti) vantaggi nazionali di breve termine a favore di benefici comuni di medio-lungo termine. Inutile sottolineare che l'Italia sarebbe il maggior beneficiario di una simile strategia.